

Puglia: il fenomeno del consumo di suolo in fascia costiera

La Ghezza Vito, Radicchio Benedetta

ARPA Puglia è attiva da qualche anno a livello nazionale nella misurazione del consumo di suolo regionale all'interno del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). Tra le funzioni del SNPA, elencate dall'art. 3 della legge istitutiva (L. 132/2016), infatti, è espressamente richiamato il monitoraggio del consumo di suolo.

In particolare ARPA Puglia, attraverso una metodologia proposta dalla Rete Nazionale dei Referenti coordinata da ISPRA, produce annualmente la Carta Regionale del consumo di suolo e delle sue variazioni annuali, contribuendo alla elaborazione della "Carta Nazionale del consumo di suolo" che è la base conoscitiva per il "Rapporto sul Consumo di Suolo" e/o base conoscitiva per il calcolo di indicatori specifici utili a comprendere meglio il fenomeno e la sua possibile evoluzione.

La Carta del consumo di suolo (già disponibile per gli anni 2012, 2015 e 2016) è rappresentata in formato raster (griglia regolare) di 10x10m, prodotto secondo il sistema di classificazione riportato in Tabella 1:

Tabella 1 - sistema di classificazione della Carta Nazionale del consumo di suolo

Valori	Descrizione
0	Suolo non consumato
1	Suolo consumato (built-up)

0 - Suolo non consumato

- Alberi o arbusti in aree urbane
- Alberi o arbusti in aree agricole
- Alberi o arbusti in aree naturali
- Seminativi
- Pascoli, prati, vegetazione erbacea
- Corpi idrici
- Alvei di fiumi asciutti
- Zone umide
- Rocce, suolo nudo, spiagge, dune
- Ghiacciai e superfici innevate permanenti
- Aree sportive permeabili
- Altre aree permeabili in ambito urbano
- Altre aree permeabili in ambito agricolo
- Altre aree permeabili in ambito naturale

1 - Suolo consumato

- Edifici, fabbricati, capannoni
- Strade asfaltate
- Strade sterrate
- Piazzali, parcheggi, cortili e altre aree pavimentate o in terra battuta
- Sede ferroviaria
- Aeroporti e porti (solo le banchine, le piste, le aree di movimentazione merci e mezzi e le altre aree impermeabili)
- Aree e campi sportivi impermeabili
- Serre permanenti
- Campi fotovoltaici a terra
- Aree estrattive non rinaturalizzate, discariche, cantieri
- Altre aree impermeabili

Il suolo consumato, così definito, è un indicatore della perdita di una risorsa fondamentale non rinnovabile, dovuta all'occupazione di superfici originariamente agricole, naturali o seminaturali.

La perdita di tale risorsa comporta effetti che possono riguardare la perdita della fertilità dei terreni agricoli, la frammentazione degli ecosistemi, il riscaldamento globale, la distruzione del paesaggio. Una delle peculiarità del territorio pugliese è senza dubbio l'ambito costiero, sia come estensione (circa 1000 km di costa), sia come caratteristiche geomorfologiche e geologiche, suddiviso fra lunghe spiagge sabbiose, falesie più o meno ripide e zone rocciose intervallate da piccole calette sabbiose. Il delicato equilibrio dell'ambiente costiero è sottoposto a notevole pressione da parte delle attività antropiche che mettono a rischio la disponibilità e la qualità delle risorse presenti.

La carta del consumo di suolo della regione Puglia, aggiornata al 2016, fotografa bene questo fenomeno. Suddividendo la fascia costiera in tre "zone" definite dalla distanza dalla linea di costa (A: fascia 0-300 m. B: fascia 300-500 m e C: fascia 500-1000 m) si è potuto per ogni comune stimare il consumo di suolo presente nella fascia costiera.

I valori, espressi in percentuale e suddivisi per Provincia, sono visibili nelle mappe seguenti, mentre nelle tabelle sono riportati i primi tre Comuni costieri con maggiore consumo di suolo:

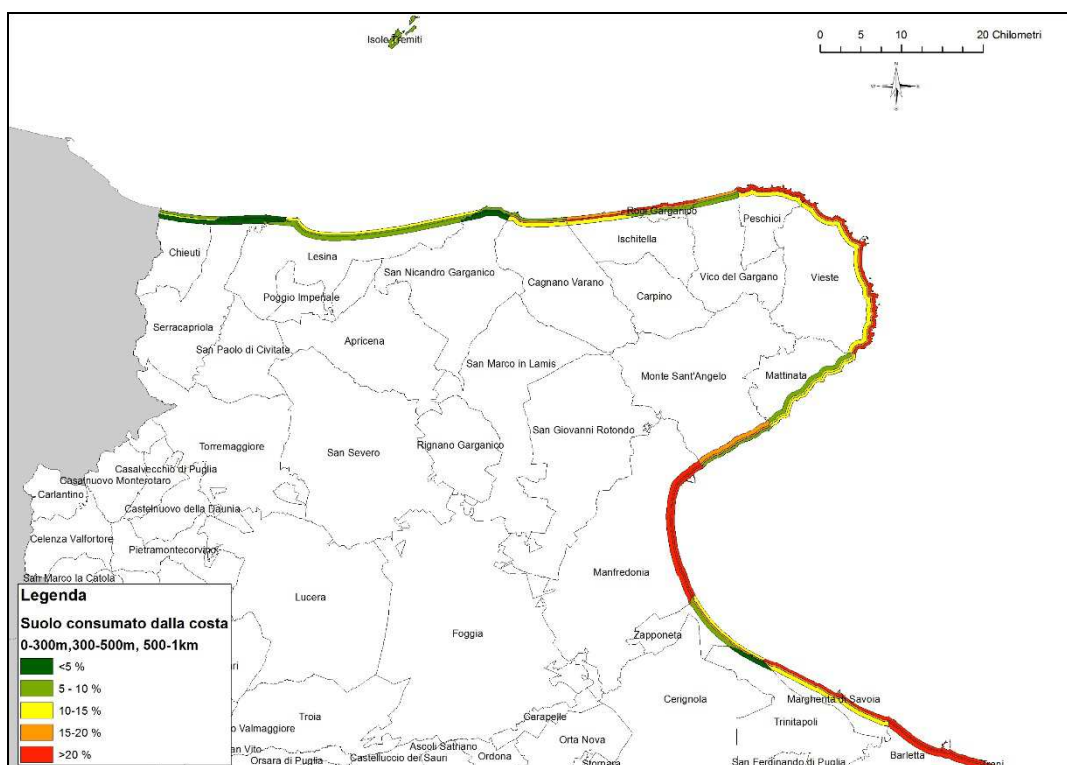


Figura 1- Percentuali di Consumo di Suolo per fasce di distanza dalla costa - Provincia di Foggia

Tabella 2 – Comuni costieri in provincia di Foggia con maggiore percentuale di suolo consumato nelle fasce esaminate

PROVINCIA FOGGIA		
Distanza dalla costa	Comune	Suolo consumato
0-300	Manfredonia	33%
	Rodi Garganico	31%
	Vieste	24%
300-500	Manfredonia	38%
	Peschici	22%
	Ischitella	21%
500-1000	Manfredonia	25%
	Monte Sant'Angelo	15%
	Peschici	12%

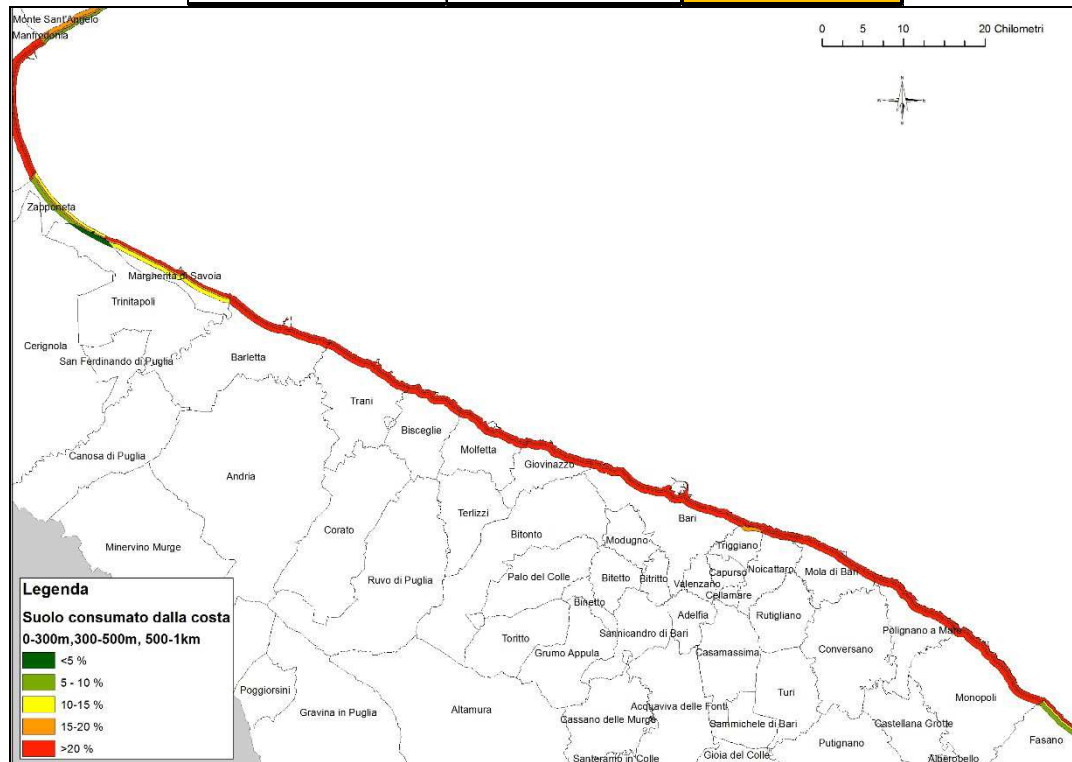


Figura 2- Percentuali di Consumo di Suolo per fasce di distanza dalla costa - Province di Bari e BAT

Tabella 3 – Comuni costieri in provincia di Bari e BAT con maggiore percentuale di suolo consumato nelle fasce esaminate

PROVINCE BARI - BAT		
Distanza dalla costa	Comune	Suolo consumato
0-300	Bari	67%
	Trani	57%
	Bisceglie	54%
300-500	Triggiano	65%
	Bari	61%
	Trani	59%
500-1000	Bisceglie	61%
	Bari	54%
	Barletta	45%

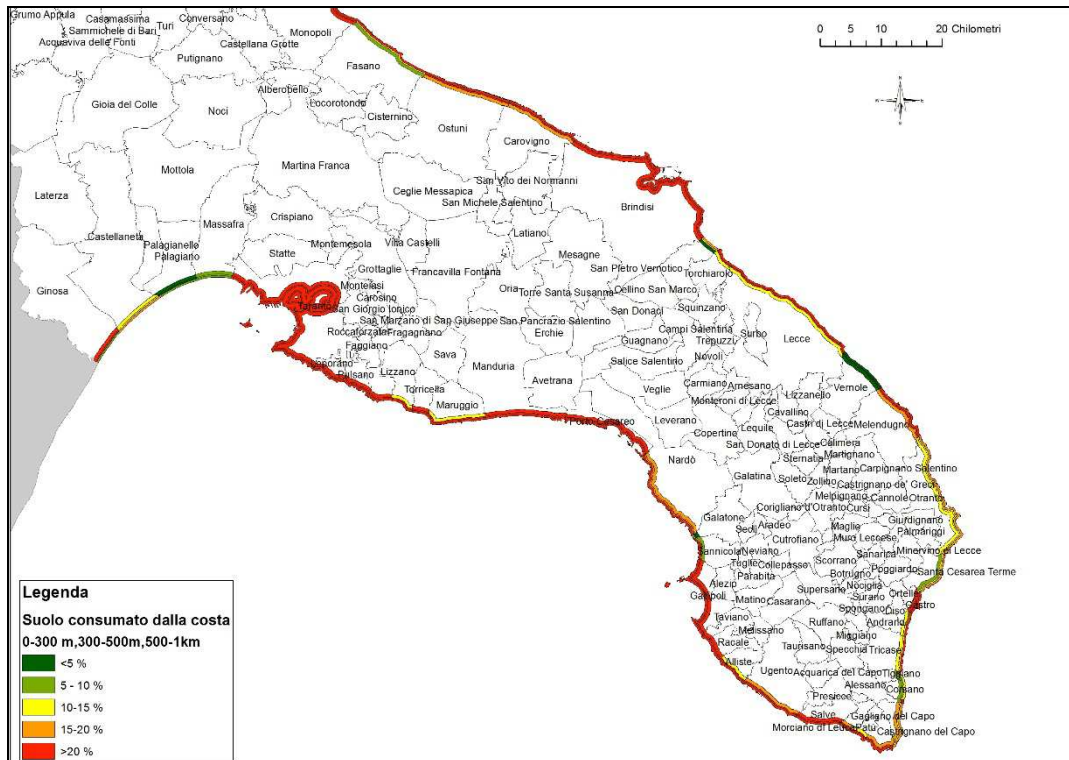


Figura 3- Percentuali di Consumo di Suolo per fasce di distanza dalla costa - Province di Brindisi, Taranto e Lecce

Tabella 4 - Comuni costieri in provincia di Brindisi con maggiore percentuale di suolo consumato nelle fasce esaminate

PROVINCIA BRINDISI		
Distanza dalla costa	Comune	Suolo consumato
0-300	Torchiarolo	46%
	Brindisi	40%
	Fasano	25%
300-500	Brindisi	38%
	Torchiarolo	34%
	Ostuni	26%
500-1000	Brindisi	34%
	Carovigno	15%
	Ostuni	15%

Tabella 5 - Comuni costieri in provincia di Lecce con maggiore percentuale di suolo consumato nelle fasce esaminate

PROVINCIA LECCE		
Distanza dalla costa	Comune	Suolo consumato
0-300	Taviano	82%
	Racale	60%
	Morciano di Leuca	25%
300-500	Taviano	88%
	Porto Cesareo	45%
	Morciano di Leuca	41%
500-1000	Taviano	43%
	Gallipoli	23%
	Ortelle	22%

Tabella 6 - Comuni costieri in provincia di Taranto con maggiore percentuale di suolo consumato nelle fasce esaminate

PROVINCIA TARANTO		
Distanza dalla costa	Comune	Suolo consumato
0-300	Torricella	51%
	Lizzano	46%
	Manduria	38%
300-500	Leporano	44%
	Pulsano	44%
	Torricella	39%
500-1000	Leporano	38%
	Ginosa	34%
	Taranto	30%

I valori percentuali del suolo consumato tendono ad aumentare avvicinandosi alla linea di costa, raggiungendo i massimi proprio all'interno della porzione di territorio che possiede le maggiori tutele dal punto di vista normativo. Il fenomeno è dovuto soprattutto a dinamiche di urbanizzazione,

particolarmente forti negli ultimi decenni, e ai più recenti fenomeni di dispersione insediativa che hanno creato tessuti di “seconde case”. Negli ultimi decenni, inoltre, la crescente domanda di turismo ha comportato la creazione di nuovi insediamenti turistici e relative infrastrutture di servizio. Analizzando il fenomeno diacronicamente, si osserva che il consumo di suolo costiero non sembra arrestarsi, su base regionale¹; infatti, tra il 2015 e il 2016, nella fascia fra 0-300 metri dalla linea di costa, si perde terreno per quasi 500 mq al giorno e per circa 2000 mq nei primi 1000 metri dalla riva.

Il monitoraggio del consumo di suolo e l’elaborazione delle informazioni prodotte si configurano come strumento utile a supportare le scelte di pianificazione a ogni livello dalla scala comunale a quella di area vasta. Qualsiasi politica volta alla gestione sostenibile del suolo non può prescindere da un esatto processo di conoscenza analitica, che consenta di monitorare le trasformazioni in atto, di comprenderne le cause, di riconoscerne gli esiti e di sviluppare concrete misure di salvaguardia da integrare negli strumenti di governo del territorio.

¹ Fonte: elaborazione ISPRA su cartografia SNPA